



Seiko Noda, prima da sinistra, parlamentare liberaldemocratica.

REUTERS

GIAPPONE

TOKYO VUOLE APRIRE I CASINÒ

Dopo sette secoli di chiusura al gioco, il governo potrebbe prendere la storica decisione, con ricadute su Macao e Singapore. I colossi americani sono pronti.

Dopo sette secoli di chiusura al gioco, il Giappone è pronto a legalizzare i casinò. Secondo quanto riportato dall'agenzia specializzata Agipnews, il governo (che ha già nominato una commissione di esperti guidata dalla parlamentare liberaldemocratica Seiko Noda) punta ad aprire le prime quattro case da gioco entro giugno 2008: probabili location la zona portuale di Tokyo, poi Osaka, Okkaido e Okinawa.

L'iniziativa punta da un lato a rivitalizzare il turismo nipponico (l'obiettivo è raggiungere i 10 milioni di visitatori nel 2010, contro i 7,3 del 2006) e dall'altro a rimpinguare le proprie casse. Secondo le prime stime, infatti, se venissero costruite almeno tre case da gioco, la raccolta potrebbe raggiungere nel giro di due anni i 5,8 miliardi di dollari, insidiando la leadership di Macao (7,2 miliardi di incassi nel 2006) e le ambizioni di Singapore, che aprirà il suo primo casinò a settembre.

Il piano del governo giapponese ha già messo in preallarme i grandi operatori stranieri, Las Vegas Sands e Harra's Entertainment in testa, visto che a oggi non vi sono imprese nazionali in grado di sostenere uno sviluppo su grande scala del settore: anzi, i primi contatti sarebbero già partiti.

Il forte interessamento degli operatori esteri non stupisce, se si pensa che i 128 milioni di abitanti del Paese vantano il più alto reddito pro capite di tutta l'area asiatica. Contro la diffusione dell'azzardo di Stato, però, gioca la tradizione: in Giappone tavoli verdi, carte e simili sono banditi dalla fine del XIV secolo e considerati moralmente degradanti. Probabile dunque che, per tutelare i propri connazionali, il governo introduca una tassa aggiuntiva sul gioco di importo piuttosto elevato, che vada a scoraggiare gli abitanti dei luoghi ove sorgeranno i casinò, come già avviene a Singapore.

COREA

L'imperativo è frenare la corsa del won

Frenare la folle corsa del won: è questo l'obiettivo del nuovo pacchetto fiscale appena presentato dal governo sudcoreano, che attraverso l'innalzamento dei tassi e altri disincentivi punta a bloccare la rivalutazione della moneta nazionale nei confronti del dollaro. In tre anni il tasso di cambio è sceso del 25%, facendo crollare la quota export verso gli Usa di oltre quattro punti.



INDIA

Delhi protesta: costi inaspettati sui caccia russi

Oltre 8 miliardi di dollari: è questa l'ingente spesa che è stata affrontata dal ministero della Difesa indiano per l'acquisto di 178 nuovi caccia dalla russa Irkut Corp (foto sotto), 40 dei quali già consegnati. In cambio del pagamento rateale, però, la società aeronautica ha applicato un sovrapprezzo dello 0,5% senza informare il governo di New Delhi. Che ora minaccia di protestare direttamente con il Cremlino.

